

Questa, nelle prime adunanze, stabilirà le norme generali, secondo le quali operare. Quanto all'applicazione e agli affari ordinarii, quattro dei commissarii sederanno alla volta loro per settimana.

Nuove norme generali non saran prese senza il consiglio di tutti e dodici (tranne il caso d'impossibilità per alcuno), e senza la presenza o del presidente, o del vicepresidente, che sarà un d'essi dodici.

La Commissione centrale riceverà sole quelle querele e richieste, che riguardano massime generali; o quelle pure che riguardano fatti speciali, se rigettate dalla Commissione della parrocchia, alla quale il ricorrente appartiene.

A Chioggia, presederà, secondo le norme poste dalla Commissione centrale, il suo Comitato.

Il rappresentante Calucci ha la parola.

Il rappresentante Calucci: Mi sembra che la questione debba essere posta sotto il suo vero punto di vista.

Non è solamente questione di pane e di persone; è questione di forma governativa.

Allorquando si è conosciuto il pericolo di Venezia, saggiamente quest'Assemblea deliberò che il potere si dovesse concentrare, quindi proclamò il Governo dittatorio.

Al giorno d'oggi certamente il pericolo non è punto diminuito, e per conseguenza noi dobbiamo conservare il potere proposto.

Se la Commissione annunaria fosse stata eletta dall'Assemblea, io comprendo che, non piacendo le persone, o non piacendo i principii seguiti, si potesse cambiarla; ma la Commissione annunaria non fu nominata dall'Assemblea, fu nominata dal Governo; e se ora si vuole sostituire alla Commissione annunaria, nominata dal Governo, una Commissione annunaria con pieni poteri, nominata dall'Assemblea, la questione non si porta sulle persone, ma si porta precisamente sulla forma governativa.

Io credo che, in questo momento, per nessuna ragione sia utile lo scindere in qualunque parte il potere governativo.

Si vuole sostituire al potere centrale e dittatorio, il potere più lento che vi possa essere, cioè il potere di Commissioni, e questo certamente non potrà portare nè unità di mezzi, nè rapidità di mosse.

L'abbiamo fatto rispetto alla Commissione militare, ed era giusto di farlo, imperocchè il presidente del Governo ha dichiarato più volte che delle cose militari egli non è intelligente; ma, se lo facessimo ora anche per la parte annunaria, io domanderò: a cosa si ridurrebbe il potere del Governo?

Ricordiamoci che siamo in una città assediata. I poteri militari li ha una Commissione, il potere annunario lo si vuol dare ad una Commissione; e domando io, quali interessi vi possono essere in una città assediata, fuorchè quelli di difendersi e di procurare i mezzi del proprio mantenimento?

Ogni sottrazione di poteri, che noi facciamo al Governo, io credo poi che nel caso nostro sia esporsi ad un pericolo futuro più grave.

Il popolo, fuo dal principio della rivoluzione, pose grande fiducia